

Una nuova governance del settore Forestale

Sono oltre quaranta anni che non si è più attivata una politica per i soprassuoli forestali nazionali.

Questa assenza di linee guida nazionali ha relegato il soprassuolo italiano ad una mera funzione di conservazione naturalistica trascurando l'importanza della manutenzione, della conversione da ceduo ad alto fusto, del miglioramento dei boschi cosa che sta costando, allo Stato, oltre che per le perdite di vite umane anche in termini economici per la distruzione di infrastrutture pubbliche. Si è abbandonata una politica di difesa del suolo a chiara matrice centrale demandando questo compito al decentramento regionale.

In tutte le Regioni sono state istituite aree protette per tutelare varie peculiarità naturalistiche ma nel contempo la grande maggioranza del patrimonio forestale pubblico e privato è vittima di un disinteresse istituzionale che arreca danni economici diretti ed indiretti di notevole rilevanza sia a livello nazionale che internazionale.

La politica forestale nazionale deve tener conto che le risorse forestali sono oggetto di richieste, da parte della collettività, relative:

- 1- al mercato della bioenergia;
- 2- al mercato dei crediti di carbonio;
- 3- alla tutela della biodiversità anche al di fuori delle aree protette;
- 4- alla creazione di aree forestali in zone periurbane per l'assorbimento delle sostanze inquinanti;
- 5- alla tutela dagli incendi boschivi.
- 6- alla riduzione dell'importazione di legname.

In questo quadro si evidenzia un profondo ritardo nell'individuazione, a livello nazionale, di politiche di settore chiare e con obiettivi strategici ben definiti, con piani di intervento puntuali e con una copertura finanziaria ben definita.

Dopo oltre un trentennio di effettiva gestione regionale delle risorse forestali gli investimenti fatti nel settore hanno rivestito, essenzialmente, un ruolo di ammortizzatore sociale occupazionale o di aiuto diretto al reddito degli agricoltori, cioè più che ad una esigenza di gestione forestale sostenibile si è dato una risposta ad

una domanda sociale di occupazione senza badare ai risultati conseguiti a valle dell'investimento.

Il settore necessita, quindi, a quasi un secolo dalla legge Serpieri, di una nuova legge quadro, con specifico riferimento al territorio montano che metta a sistema lo sviluppo del settore forestale a livello nazionale con obiettivi chiari e strategie finalizzate, a cui facciano seguito leggi regionali ed opportuni piani operativi con azioni e risultati valutabili dal punto di vista dell'efficienza e dell'efficacia.

L'attuale della riforma della P.A. offre l'opportunità di prevedere soluzioni che realizzino una sostanziale riforma delle politiche forestali nazionali creando, sul modello della Divisione Politiche Forestali del BMLEV tedesco (dove vige come in Italia una competenza specifica delegata ed una notevole sussidiarietà nel settore foresta-legno) un Dipartimento Foreste che si articoli in poche, flessibili ma efficaci strutture capaci, con le risorse umane ad alta professionalità che sono presenti nel C.F.S. di:

- curare il coordinamento delle politiche forestali regionali e delle Province Autonome e fare da cerniera tra politiche internazionali e comunitarie e quelle a scala regionale;
- mantenere l'Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC) iniziato dal C.F.S. nel 1985;
- mantenere l'indagine CONECOFOR iniziato dal CFS nel
- mantenere la rete meteo-nivometrica del sistema METEOMONT realizzata e gestita dal CFS dal
- garantire la continuità della gestione delle foreste statali ai fini di esempio e secondo le buone pratiche di gestione forestale sostenibile e responsabile e garantire la relativa costruzione del quadro di indicatori coordinati a livello internazionale;
- curare l'azione di tutela della biodiversità nella piena applicazione delle convenzioni internazionali, promuovendo la valorizzazione dei servizi ecosistemici nelle politiche regionali;
- curare la collaborazione con Università ed Enti di ricerca nazionali e regionali finalizzata allo sviluppo delle ricerche a carattere scientifico in campo ambientale, nella ricerca e conservazione delle banche dati genetiche forestali realizzata dal CFS
- curare la gestione e la pianificazione delle opere promosse dai programmi comunitari ed internazionali,
- curare lo sviluppo delle tecnologie per la prevenzione, la repressione, la lotta e ricostituzione e monitoraggio delle aree percorse dal fuoco;

- svolgere l'attività di rappresentanza e di coordinamento anche a livello internazionale nel settore forestale ed ambientale, nelle sedi dell'UNFF, UICN, UNECE-FAO, FOREST EUROPE, USAFEUR, EFI, dove attualmente l'Italia è assente oppure scarsamente rappresentata, non potendo in tal modo svolgere gli obblighi comunitari ed internazionali sottoscritti;

E' ora di rinnovare la Governance nel settore forestale con una struttura amministrativa almeno equivalente a quelle esistenti in Europa e nel mondo la Forestry Commission- (U.K.) , l'Office National des Forets-(F), la BMLEV-(D), il Forest Service (USA).

Tutto ciò è fondamentale per un paese avanzato, caratterizzato da una orografia collinare e montana e strutturalmente fragile. E' indispensabile in un paese che crede nel dovere di valorizzare e ben gestire quel 35% del territorio nazionale ricoperto da boschi che è una grande infrastruttura verde, una risorsa rinnovabile multifunzionale che svolge una attività di produzione di legname e di biomasse, che offre una serie di servizi ambientali e paesaggistici, una attività di difesa del suolo e delle acque e dell'aria tutti beni e servizi fondamentali per il benessere dei cittadini e del paese.

Si chiede di riportare il CFS agli originari compiti istituzionali di “ Corpo Tecnico” con funzioni di polizia forestale ed ambientale essendo l' unica amministrazione con una professionalità diversificata ed altamente specializzata

La politica forestale italiana negli ultimi quaranta anni non ha dato i risultati sperati.

La delega alle Regioni non ha dato un incremento economico alla filiera bosco-legno attraverso le esternalità connesse.

Il tutto si è ridotto in una semplice protezione naturalistica che ha determinato solo aree protette.

Non si è avuto l'auspicato miglioramento dei soprassuoli boschivi ed un miglioramento della produzione legnosa si è avuto invece un aumento di importazione di legname anche con modalità illegali, che hanno aggravato la bilancia dei pagamenti.

Negli anni ottanta eravamo una nazione ricca di boschi poveri e tali siamo rimasti per la mancata trasformazione dei boschi cedui in boschi ad alto fusto con l'aggravio dell'aumento del dissesto idro-geologico derivato in gran parte dall'assenza di investimenti nel settore idraulico-forestale